

GLI ORGANISMI POLITICI INTERNAZIONALI

3^a parte

Si riteneva che il flusso delle merci internazionali fra i paesi aderenti, anche sotto il profilo strettamente politico potesse stemperare tutte le tensioni ancora esistenti alla fine della seconda guerra mondiale.

Il commercio è sempre stato una modalità non solo economica, è stato incontro fra popoli, incontro positivo: si discute, si fa, si negozia. Il commercio se inteso nel senso pieno, diventa un elemento di costruzione della pace.

Quindi un accordo commerciale che serviva a lenire le tensioni e a riprendere la strada della pace, doveva iniziare a svolgere quella funzione che invece era propria dell'organizzazione internazionale nata con la carta di San Francisco che è l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

E' l'ONU che ha il compito attraverso le sue strutture: l'Assemblea Generale (conferenza degli oggi 192 Stati membri), il Consiglio di Sicurezza (vale a dire il governo con poteri più operativi dal punto di vista del mantenimento della pace), la Corte Internazionale di Giustizia (principale organo giurisdizionale), la nuova Corte Penale Internazionale (tribunale con sede all'Aia con competenza su crimini internazionali come genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra), l'ECOSOC Consiglio economico e sociale (organo consultivo e di coordinamento dell'attività economica e sociale dell'ONU e delle varie organizzazioni collegate) e così via, **di mettersi al servizio non solo del mantenimento ma anche della costruzione della pace.**

La carta delle Nazioni Unite è una grande novità! Ed è una grande novità a partire dall'incipit con cui si apre: "Noi popoli delle Nazioni Unite" è una frase bellissima perché è di una rivoluzionaria novità nella comunità internazionale, "popoli".

Quando mai i popoli hanno contato qualcosa nel diritto internazionale! Popoli è carne da macello, da utilizzare da parte dei governanti nel momento in cui bisogna fare le guerre! La costante dei rapporti fra gli stati sono sempre state le guerre!

Aggiunge il prof. Triggiani - il filosofo Kant in un suo testo del 1795 definisce la pace come un intervallo fra due guerre, non altro, ed è sempre stato così nella storia. Perché?

Perché contavano i governi, certo non agivano in nome del proprio popolo o in nome formale, ma non certo nell'interesse dei popoli che servivano per essere mandati a morire.

Ora invece la carta delle Nazioni Unite apre con "Noi popoli delle Nazioni Unite": viene espressa la soggettività nel diritto internazionale del popolo che fino ad allora era totalmente inesistente, non contava niente.

Che significa noi popoli delle Nazioni Unite e non noi stati delle Nazioni Unite. Era un messaggio politico, anche se chiaramente dopo molto contraddetto, ma questo fa parte delle cose della vita, però è importante che si evidenziasse questa priorità, questo protagonismo dei popoli.

Si costruisce questa organizzazione internazionale nel secondo dopoguerra, l'**ONU**, che è la madre di tutte le organizzazioni internazionali, perlomeno di quelle universali.

Non solo finalmente **l'obiettivo è quello di rafforzare, qualificare le relazioni fra gli stati, in vista della qualità migliore dei rapporti fra i popoli e quindi qualità migliore della vita delle persone, questa è la sostanza rivoluzionaria.**

Sostanza rivoluzionaria che è poi immediatamente **rafforzata, validata nel 1948 dall'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** (firmata a Parigi, è un codice etico che sancisce i diritti che spettano all'essere umano, frutto di una elaborazione umana centenaria). Anch'esso **nato** fundamentalmente proprio **per la sua universalità.**

Universalità non solo in quanto adottata dalle Nazioni Unite quindi si riferiva all'intera comunità internazionale, ma come, il contenuto più significativo di questa universalità era ed è **connesso** (per questo è pietra miliare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo) alla circostanza dell'approccio diverso che, rispetto **alla tutela dei diritti fondamentali delle persone** da quel momento in poi si dovesse avere.

In altri termini nell'abolizione (parlando diritti fondamentali delle persone) **del principio di non ingerenza negli affari interni.**

Perché fino a quel momento nessuno poteva intervenire nelle questioni interne che regolavano **i rapporti fra governo e sudditi o cittadini** secondo le circostanze, in quanto ognuno ragiona secondo casa propria.

Con chiaro riferimento alla locuzione latina "pater familias" padre padrone secondo i canoni del capo famiglia dell'antica Roma: il padre vuole bastonare i figli è padrone di farlo a casa propria. No!

Non è più una questione interna, perché per fortuna la società avanzata riconosce una tutela ai diritti di ciascun componente della famiglia anzi, anche i minori con la più ratificata convenzione internazionale (solo due stati non hanno ratificato, uno purtroppo sono gli Stati Uniti) che è la "Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo".

Con questo atto si è attribuita una titolarità di diritti soggettivi al minore che prima non esisteva, perché era mediata attraverso al genitore "pater familias".

Qui la grande rivoluzione dell'universalità, che non è legata all'elencazione di quei diritti, perché con la nascita delle costituzioni democratiche più o meno i diritti vengono salvaguardati.

Non si vuole entrare nell'articolazione dei diritti più o meno giusti, ma è il principio che viene salvaguardato. Il principio del fatto che la violazione del diritto fondamentale di una persona, ovunque si determini è una questione che non può essere circoscritta nei confini territoriali di uno stato, è una questione che riguarda l'intera comunità internazionale.

È una cosa che aveva detto Kant nel 1795, ed erano considerate utopie, follie ma - dice il prof. Triggiani - di solito il genio va avanti anche se non viene capito.

Però Kant aveva detto (Al di là del fatto che parlando della mobilità, delle guerre per la terra, per l'ampliamento territoriale o comunque per rivendicare la proprietà assoluta della propria terra. Oggi pensiamo appunto ai flussi migratori che sono molto più accentuati dell'epoca e a come si reagisce rispetto allo straniero che passa per casa nostra, nella nostra terra. **Kant parla del diritto di visita che spetta a tutti gli uomini**, il concetto di patrimonio comune dell'umanità.) ***"Sulla quale in quanto sferica gli uomini non possono disperdersi all'infinito, ma alla fine devono sopportare di stare l'uno affianco dell'altro, originariamente però nessuno ha più diritto di un altro ad abitare una località della terra"***.

I primi nuclei dell'umanità pare che si siano formati in Kenia e di là si sono spostati fino ad occupare tutto il globo, la gente si è spostata, come si fa ad affermare un diritto di proprietà quando nei secoli sono passati chissà quante persone, poi l'ultimo che arriva dice questa è mia.

Ma l'ultimo che arriva ha avuto alle spalle altri che potevano dire io sono proprietario. **Kant** aveva individuato anche il rapporto con questi fenomeni, ma poi proprio perché c'è questa comunanza della terra, **afferma: "la violazione di un diritto commesso in una parte del mondo viene sentita in tutte le altre parti, allora l'idea di un delitto cosmopolitico non appare più come un tipo di rappresentazione chimerica ed esaltata dal diritto, ma come necessario completamento del codice non scritto sia del diritto politico sia del diritto internazionale verso il diritto pubblico dell'umanità e quindi verso la pace perpetua"**.

Kant disegna quindi una comunità internazionale fatta certo dagli stati, ma gli stati che si devono federare fra di loro e che attraverso questa federazione, quindi un'organizzazione internazionale universale, lui dice: **"devono secondo questi principi amministrare in pace abolendo la guerra"**.

Vedete - dice il prof. Triggiani - queste cose dette nel 1795 era una pura follia, però lui prefigura un diritto cosmopolitico, cioè il diritto internazionale universale che deve governare il rapporto.

Kant non dice che vengono aboliti gli stati, no, dice gli stati ci sono e ci devono essere, ma si devono federare, governare assieme questa comunità internazionale che è un atto dovuto, perché la terra e patrimonio comune e quindi si tratta di gestire un bene comune nel quale la gente deve circolare, nessuno può cacciare l'altro perché la terra appartiene a tutti. Figuriamoci!

Però è proprio nel secondo dopoguerra con la nascita delle Nazioni Unite che questi discorsi cominciano a realizzarsi. Le Nazioni Unite nascono con l'obiettivo della pace (poi fra il dire e fare sappiamo che non c'è di mezzo il mare ma l'oceano purtroppo), è scritto nella carta costitutiva.

Per la prima volta nel diritto internazionale viene vietata la guerra, anche questa è la grande novità della carta delle Nazioni Unite. Fino a quel momento secondo il

diritto internazionale la pace e la guerra era uno strumento normale di soluzione delle controversie.

Là dove fallivano le relazioni diplomatiche era normale il ricorso alla guerra, risolvendo la questione col concetto che chi è più forte ha ragione.

Per il diritto internazionale andava bene, **la grande novità è che si dice no! La guerra è vietata!** La guerra è ammessa solo in casi difensivi, nei casi in cui bisogna reagire ad una aggressione.

Anche la legittima difesa individuale, legittima proprio perché se vengo aggredito ho diritto a difendermi, naturalmente con una reazione proporzionata rispetto all'offesa, ma ho diritto.

Se uno tenta di ammazzarmi sono legittimato a difendermi. La stessa legittima difesa individuale è solo temporanea per evitare di essere cancellato da un'aggressione, ma si deve immediatamente fare ricorso al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, perché la gestione della stessa difesa all'aggressione deve essere gestita dalla comunità internazionale.

Questo dice la normativa, poi come questa sia stata gestita, contraddetta ecc. ecc. è altra storia. Sappiamo che ci sono le leggi, ci sono i tribunali, c'è il diritto interno ma anche le leggi vengono violate.

Continua 4^a parte

Carlo Antonio Resta